

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• INDECISIONE SULLA REALE ENTITÀ DEI DANNI

# Balletto delle cifre sui danni da diabrotica

Si conclude una campagna da dimenticare per il mais e si accende la polemica sui danni da diabrotica tra Regione Lombardia e produttori. Una cosa è sicura, il 2010 sarà un altro anno a rischio

di **Lorenzo Andreotti**

**I** raccolti di mais sono appena finiti, ma le polemiche sono solo all'inizio.

Mai come quest'anno i dati sulle produzioni hanno infiammato gli animi e avviato accese discussioni nel comparto. Da una parte alcuni produttori, basandosi anche sugli studi svolti dall'Università di Milano, segnalano un calo produttivo del **25%**, per un valore di oltre **56 milioni di euro**; dall'altra i dati raccolti dalla Regione Lombardia abbassano questa percentuale al **15%**.

Non solo, la Regione Lombardia distingue tra cali delle rese dovuti al maltempo e alla diabrotica. L'insetto più famoso d'Italia sarebbe responsabile di un calo delle produzioni altalenante tra il 5 e il 10% su circa 1/3 della superficie regionale (quindi circa 80.000 ha).

Insomma i numeri si rincorrono e si rischia di fare confusione, cerchiamo di fare chiarezza.

Come già detto, secondo le stime dei tecnici della Regione e delle Province il calo delle rese del mais in Lombardia è stimato mediamente dal 10 al 15% rispetto al 2008 (anno record per i raccolti di mais in Lombardia).

È importante però sottolineare che per le stime la provincia di Brescia è stata suddivisa in tre aree, quelle ad alto, medio e basso impatto.

Le zone ad alto impatto, ovviamente, segna-

lano i danni più seri e la media è del 10%. Valore medio, ripetiamo, il che significa che ci sono state zone con danni del 100% e altre praticamente indenni. La situazione è caratterizzata da un'andamento a «macchia di leopardo» a livello geografico e da una forte differenza tra le epoche di semina. I mais di prima semina hanno risentito molto delle avverse situazioni climatiche e il calo medio di resa raggiunge anche il 20%, quelli di seconda semina hanno scampato le avversità meteo, ma sono stati più soggetti agli attacchi della diabrotica.

## Cosa dicono i tecnici

Al di là della conta dei danni e della loro responsabilità, resta il problema di come affrontare la prossima campagna che, poco ma sicuro, riproporrà il problema diabrotica.

Rotazione? I tecnici sono concordi, sarebbe la soluzione migliore per contrastare l'insetto, però è praticamente inattuabile.

Basti pensare che in Lombardia il fabbisogno di mais, tra trinciato e granella, è deficitario per il 30%; oltretutto per essere efficienti le rotazioni dovrebbero coprire superfici enormi, a livello comprensoriale, con ricadute economicamente insostenibili per il sistema mais-zootecnia.

## Prossime semine ancora senza concia

La situazione è stata ulteriormente aggravata dalla proroga alla sospensione d'uso dei neonicotinoidi per la concia del mais ancora per un anno, fino al 20-9-2010 (vedi riquadro in questa pagina).

Secondo **Alberto Verderio**, del Cra per la cerealicoltura di Bergamo, la strategia per combattere (o meglio limitare) i danni da diabrotica è quella di mettere le radici della pianta nelle condizioni di ricacciare.

«La concia insetticida in questo modo aiuta molto, perché preserva la radice quando la pianta è ancora a inizio ciclo, permettendogli di fronteggiare meglio gli attacchi futuri».

Quindi la concia, come già più volte sottolineato sulle pagine de *L'Informatore Agrario*, è una delle armi con le quali l'agricoltore può combattere la diabrotica, ma non è l'unica.

SOSPESA ANCHE NEL 2010

## Publicato il decreto per la concia mais

Il decreto del Ministero della salute del 14 settembre scorso che proroga la sospensione cautelativa dei prodotti tiametoxam, imidacloprid, clotianid e fipronil per la concia del mais è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 19-9-2009. La decisione è stata presa a seguito del parere favorevole alla proroga espresso dalla Commissione consultiva per i prodotti fitosanitari, sulla base dei primi risultati ottenuti nell'ambito del progetto Apenet, per la tematica «Effetti del mais conciato sulle api». In particolare, si legge nel decreto, dalle sperimentazioni condotte applicando il sistema di abbattimento della polverosità «dual piper deflector» alle seminatrici pneumatiche non è stata evidenziata una significativa riduzione dell'emissione delle polveri né a terra, né nell'aria.

La proroga ha validità fino al 20 settembre 2010 e verrà riesaminata sulla base delle nuove acquisizioni ottenute in merito al complesso fenomeno di spopolamento degli alveari e di moria delle api.

G.A.

Anche le esperienze condotte da **Mauro Agosti** del Codife di Brescia, su campi irrigui nel Bresciano, hanno evidenziato l'effetto positivo, ma non determinante, dell'utilizzo dei concianti e dei geodisinfestanti sulla produzione. «In condizioni di pressione larvale molto elevata o di eccessiva piovosità, il controllo non è stato tuttavia sufficiente a mantenere il danno al di sotto della soglia economica» afferma Agosti. Secondo **Marco Aurelio Pasti**, presidente dell'Associazione maiscoltori italiani, «l'andamento climatico ha avuto molta più influenza della diabrotica sulla minore produzione. Ciò è dimostrato dal fatto che riduzioni consistenti si sono avute anche dove l'insetto non ha causato danni, come in Emilia-Romagna».

Tuttavia l'espansione dell'insetto di quest'anno dimostra ancora una volta che la sua gestione va programmata negli anni e non sottovalutata. Un'anticipazione: in Piemonte la conta dei danni è tuttora in corso e le prime stime parlano di un calo «causa diabrotica» tra il 4 e il 5%.